

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

5 Febbraio 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Isaia (58,7-10)

Quando si tratta del libro del profeta Isaia – e spesso la prima lettura è proprio tolta dal suo libro - fate a caso ai capitoli, per esempio oggi Isaia 58, 7-10. Il libro del profeta Isaia ha 66 capitoli, gli ultimi dieci sono capitoli un po' controversi perché gli studiosi non li attribuiscono né al primo Isaia, proprio quello che ha dato il nome a questo libro, il più antico, quello che è vissuto 750 anni prima di Cristo al tempo della dominazioni degli Assiri, né al secondo Isaia che è vissuto circa duecento anni dopo e che ha unito la sua opera a quella del primo Isaia, si era fondata una scuola di riflessione che è durata qualche secolo, non sappiamo chi sia questo secondo Isaia però è vissuto al tempo dei Babilonesi, cioè molti anni dopo, quando il popolo era già tornato in Patria dopo l'esilio, o stava tornando. Questi ultimi dieci capitoli non si sa a chi appartengano, gli studiosi dicono che non appartengono né al primo né al secondo Isaia ma forse, più che pensare ad un terzo autore (qualcuno ha parlato di un terzo Isaia ma è un po' troppo forse) si tratta solo di una scuola che compone delle altre cose, le riunisce in una composizione e le aggiunge al testo precedente di Isaia, ma è difficile dire chi siano questi autori. L'ambiente, la maniera di pensare è quella tipica di Isaia, anche se ci sono delle variazioni, però più o meno siamo in quell'ambito anche se, ripeto, non sappiamo esattamente chi sia l'autore di questi capitoli. L'unico autore che conosciamo è quello che ha scritto i primi 40 capitoli, il resto non lo sappiamo, comunque sia il testo è arrivato a noi sotto il nome di Isaia ed è composto da 66 capitoli. Quest'ultima parte di che cosa parla? Tocca un tema molto importante per la fede, ed è il tema del culto e del digiuno. Uno che va sempre in chiesa, uno che fa tutte le pratiche prescritte, qual è il pericolo che corre? Il pericolo che corre Gesù lo denuncia come ipocrisia (la parola ipocrisia significa che uno fa un po' l'attore) è di interpretare benissimo la parte riguardante il culto, cioè la preghiera, l'andare in chiesa, il digiuno e tutte le altre cose, un po' meno la parte che riguarda i rapporti con le persone. E' quello che avviene spesso anche qui ed è tipico sia dei musulmani che dei cristiani; molti musulmani fanno la preghiera cinque volte al giorno, tu li vedi là che pregano, guai a saltare il Ramadan, rispettano esattamente l'ora d'inizio e della fine del Ramadan (e non solo i musulmani, anche i cristiani), poi li trovi su a spacciare, poi li trovi che magari rubano, che fanno ricettazione, mettono giù il banchetto e vendono le cose rubate, poi li trovi che litigano ... ed era esattamente quello che succedeva al tempo di Isaia. In altre parole, la separazione tra il culto e il rispetto e la pratica di onore dovuta agli altri, tanto è vero che tu accogli qua sia cristiani che musulmani e poi hai paura a farli dormire insieme perché, la prima cosa che succede, è che rubano tutto quello che trovano, e rubano ai poveri diavoli che dormono con loro. Quando si parla di poveri e mica poveri ... va bene, certo che siamo qua per aiutare i poveri, però i poveri si lascino aiutare. Se io ospito un povero qua e quello ruba quello che gli altri hanno ... vada fuori dai piedi, dorma sulla strada! Il problema perciò è un problema grosso ed è un

problema per il quale addirittura 2.500 anni prima di Cristo già dicevano che non andava bene così, ed ecco che il profeta Isaia, o chi per lui, nel capitolo 58° inizia proprio (vedete che siamo già al versetto 7) inizia bersagliando questi tipi: “Voi vi lamentate – dice Dio parlando ai digiunatori – perché voi digiunate e poi dite < Dio non sa che io sto digiunando perché Dio non mi ascolta, non mi aiuta >. In altre parole è interessante la prospettiva di questo profeta che dice: “Voi, con il vostro digiuno, fate chiasso; io mi affaccio per vedere cosa state facendo e ne vedo di tutti i colori. Digiunate ma le vostre mani sono sporche di sangue, digiunate ma non fate altro che litigare, digiunate e pregate ma poi, appena siete soli, ve le date di santa ragione, digiunate e pregate ma se appena uno si volta voi cominciate a litigare fra di voi. Il profeta su queste cose è molto netto e dice proprio così: ma chi credete di prendere in giro? Non si fa così! Da una parte voi rispettate la regola del culto e del digiuno, dall’altra parte fate quello che volete. Ma questo non è il modo giusto per agire! Su questo fatto i profeti sono molto chiari e se la prendono sia con i ricchi che con i poveri, con tutti, dicendo: è inutile che veniate a pregarmi se poi vi comportate in questo modo! Addirittura – diceva don Patrizio Rota Scalabrini che è uno studioso di Bibbia – dei vostri sacrifici non so che farmene, io prendo tutte le interiora (che venivano tolte dopo aver squartato l’animale che veniva offerto) e ve le tiro in faccia! Era arrabbiatissimo Dio ... ma cosa pensate di fare? E’ la stessa cosa che avviene qua dentro al Patronato: io sono qui per fare la carità e loro vengono dentro e ne combinano di tutti i colori! State fuori dai piedi allora! Isaia è molto chiaro su questo fatto, non ci si comporta così! Faccio notare che è tanto vero quello che dice Isaia che quasi tutti i terroristi che si fanno saltare in aria sono dei delinquenti che nella loro vita ne hanno fatto di tutti i colori dallo spaccio ai furti, a una vita disordinatissima che poi si radicalizzano e continuano a fare i delinquenti anche dopo essersi radicalizzati, ammazzando la gente. Quegli ingenui che leggono le forme di protesta e gli attentati dei terroristi dicendo che esprimono il disagio ... ma cosa vuoi che esprimano? Quelli sono solo dei delinquenti e basta! Ecco allora cosa dice Isaia: guarda che la carità ... per es: il fatto che tu credi in Dio esige anche che tu faccia la carità con gli altri, cioè il rispetto delle persone. Quando qua dentro salta fuori qualche islamico che mi dice: “guarda che noi siamo di religione islamica!” Té bèlo ... religione islamica o no valgono anche per te le regole; rispetta gli altri! Se la religione islamica ti dà il permesso di trattare male gli altri vai fuori dai piedi! Isaia su questo è molto, molto chiaro e la seconda cosa - e questo lo dico per tutti, ascoltatevi bene - chi vuole essere aiutato si faccia aiutare, altrimenti vada fuori dai piedi anche lui! “E ma io sono povero!” Ma è colpa mia? Vuoi che ti dia una mano? Ti metti in riga né bèlo! In altre parole il profeta è molto chiaro su queste cose altrimenti – dice – Dio si arrabbia, e dice “Ma non so che farmene io del vostro culto, smettete di andare in chiesa, smettetela di lamentarvi perché le cose vanno male, smettetela anche di fare i vostri digiuni e le vostre preghiere perché io non so che farmene!” Dio è molto severo! E il profeta lo è altrettanto, e lo è verso tutti coloro che pensano di prendere in giro Dio continuando a fare una doppia vita: da una parte una vita apparentemente di culto e di preghiera, dall’altra parte una vita che non ha nulla, ma proprio nulla, né del culto né della preghiera. Un piccolo inciso: a cosa serve fare digiuno? Il digiuno ha tre finalità: 1° - perché vuol rendere omaggio a Dio; ma perché bisogna digiunare per rendere omaggio a Dio? Se tu hai la pancia piena tu a Dio non ci pensi. Difatti, anticamente – e secondo me la Chiesa ha fatto male a toglierlo – chi voleva fare la Comunione doveva rispettare tre ore di digiuno eucaristico o,

addirittura, ancora prima, il digiuno a partire dalla mezzanotte. Ecco perché anticamente tutte le Messe si celebravano al mattino, per permettere alla gente di fare il digiuno eucaristico. Era la maniera per cui io, sentendo fame, vado a ricevere quel Pane che è il Pane Eucaristico, e lo ricevo volentieri. Ho bisogno di te, Signore ... *L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente, l'anima mia ha fame di Dio, del Dio vivente!* Ecco perché il digiuno, per suscitare la fame di Dio. 2° - perché il digiuno ti permette di dominare te stesso. Sarà anche sbagliato ma, scusatemi, come mai da quando la gente ha cominciato a star bene, a mangiare tutti i giorni sono aumentati i vizi invece di diminuire? Una volta il massimo vizio che c'era dalle nostre parti era la ciuca una volta alla settimana; alla domenica magari ci si ubriacava ... adesso? Tutti i giorni, e non solo quello: spinelli alla grande, fumo, macchinette ... io rimango impressionato: abbiamo scoperto dei posti dove persino gli africani adesso vanno ... non avete niente, ma perché giocate alle macchinette? Scusate se vado giù piatto ... ma è così, la Parola di Dio serve anche per questo ... Non hai niente ignorante! Ricordatevi che l'abbondanza crea dipendenza, la povertà no, e difatti quando aumenta il benessere aumentano i vizi. Ecco perché ogni tanto si fa digiuno, non è un errore, non sono stupidi i musulmani che fanno un mese di digiuno! E' una maniera per provare se tu sei capace di dominare te stesso. Noi avevamo la quaresima e l'abbiamo ridotta a poco o niente ... Per cui la pratica del digiuno è una maniera per dominare sé stessi. Io, quando ero giovane, fumavo solo per dimostrare che fumavo ... solo sigarette, ma fumavo anche tanto, poi ad un certo momento mi sono detto: ma io devo ubbidire alle sigarette? Non è possibile, devo essere più forte di questo! C'è voluto del di tempo ma poi basta, non lo faccio più. Il digiuno è per la libertà personale, per imparare a diventare padroni di sé stessi, altrimenti, se non diventi padrone di te, finisci sulla strada eh! Ecco il digiuno! La 3° cosa: quando il faccio il digiuno sento e provo fame, così provo compassione per quei poveri che hanno fame, è una maniera per partecipare alla sorte di chi non ha da mangiare e li comprendo, divento più caritatevole e più buono. Il digiuno è una pratica molto importante ed andrebbe realizzata ogni tanto. Per questi tre motivi: per dire che abbiamo fame e sete di Dio, per dire che siamo padroni di noi stessi e vinciamo i nostri vizi, e per essere solidali con il prossimo. Ebbene, il profeta queste cose le ha capite, e guardate cosa dice Dio per mezzo del profeta ... il Signore arrabbiato per un digiuno in cui uno non onora Dio, o crede di onorarlo ma poi disprezza il prossimo e continua tutti i suoi vizi ...: **Così dice il Signore: “Non consiste forse il digiuno che voglio nel dividere il pane con l'affamato,** digiuno io per dare un po' del mio pane all'altro, dividere il pane con l'affamato, non per farmi bello ma per condividere, **nell'introdurre in casa i miseri senza tetto ...** bisogna dare uno spazio ... una volta magari non voleva dire neanche portarli proprio in casa ... io mi ricordo quando ero molto, molto piccolo che qualche volta qualcuno aveva ospitato e fatto dormire nel fienile un bisognoso, perlomeno aveva un posto per dormire, **nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?** Perché uno potrebbe darsi tutto alla carità e trascurare la sua famiglia, non si può. Ecco il digiuno che piace a Dio, che sono poi le sette opere di misericordia corporale: dar da mangiare agli affamati, dar bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti. Questo è il digiuno che piace a Dio. **Allora se tu fai un digiuno così, la tua luce sorgerà come l'aurora,** allora la tua vita si illuminerà ... ma bisogna fare questo però ... **la tua ferita cos'è?** Ognuno di noi porta delle ferite dentro, ferite dovute agli sbagli che ha fatto, ai peccati, ai

vizi, alle dipendenze, alle cattiverie ... chiamatele come volete, **si rimarginerà presto** e ritornerai a star bene. Bellissimo quello che poi dice: **Davanti a te camminerà la giustizia di Dio, la gloria del Signore ti seguirà.** Sei protetto sia davanti che dietro. Esattamente come nell'Esodo quando il popolo camminava attraverso il deserto, la gloria di Dio accompagnava il suo popolo nella forma di una nube che era luminosa di notte e oscura di giorno. Oscura per nascondere gli Ebrei agli occhi degli Egiziani, di giorno, luminosa di notte per illuminargli la strada. Ecco cosa vuol dire! **Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"**. Scusate se lo ripeto ma alcune volte sono molto, molto amareggiato ... c'è qualcuno qua dentro che è stato aiutato per anni, io non l'ho mai visto, mai, tirar fuori 50 centesimi per offrire il caffè della macchinetta a qualcuno, mai! Ma guarda che tutto quello che farai non ti servirà a niente, sei troppo egoista, pensi solo a te! Ci sono delle persone che, ad un certo momento gli operatori che ci sono qua mi dicono di mandarlo fuori dai piedi, dopo cinque, sei anni basta! Una sola cosa che abbia fatto ... un solo gesto! Che uno dica: quella volta non ho mangiato per lasciar mangiare un altro ... mai! Queste cose bisogna chiarirle bene ... una atto di misericordia, di bontà ... se tu sei così guarda che poi Dio non ti risponde. "Eh però Dio non mi aiuta, gli altri non mi aiutano ..." Ma sapete quanti funerali abbiamo fatto di gente che è stata qua, aiutata, soccorsa e poi, ad un certo momento si ammala e muore e tu vai dai suoi parenti ... "E' morto, cosa facciamo?". "Ah, che s'arrangi!". Dite "Poverino ..." Poverino cosa? Se l'è cercata! Per tutta la vita non ha fatto altro che quello! Qui, la Parola di Dio parla chiaro: se tu farai quello che ho detto prima, tu invocherai e Dio ti risponderà "Eccomi, sono qua per aiutarti!". Però **Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio,** ... io pensavo che il pettegolezzo fosse solo delle donne, gli uomini quando cominciano a spettegolare fanno vergogna eh! E continua, e continua ... mamma mia, ma piantatela! Quante volte il pettegolezzo è legato proprio anche all'insuccesso personale. E quando uno entra dentro e vede tutti questi marocchini o neri ... ma, dico, gli italiani? Almeno loro, i sé tiré 'nsèma! Tutto il giorno qui a spettegolare e a vedere quello che va e viene. Dai da bravo che c'è tanto da fare! Il parlare empio è questo qui eh, il puntare il dito. Un giorno un africano mi ha fatto notare che se io punto il dito faccio così: l'indice lo punto contro di te, il pollice contro Dio e tre dita le punto contro di me ... perciò, zitto, pensa a te! Io, quando ero piccolo se dicevo a mia mamma: "l'Antonio ha fatto questo ..." lei mi diceva: "Tu pensa a te, gli altri sono gli altri ma tu pensa a te!" ... aveva ragione! Il puntare il dito e il parlare empio, **se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio**". Settimana scorsa un algerino ... stava male, addirittura chiama due croce rosse e vengono subito (se le chiamiamo noi non vengono se le chiama l'algerino vengono subito ... misteri della fede!), si fa portare all'ospedale, ce n'è uno che va là assieme a lui (non aveva niente naturalmente), non era neanche influenza, era un leggero raffreddore ... un casino che mi ha messo in piedi, ho dovuto chiamare addirittura la polizia perché ha litigato con tutti ... basta, fò di pé, cacciatelo fuori e basta! "Siete cattivi!" Cattivi noi? Basta, fò di pé! Dico queste cose perché il profeta qua è molto chiaro: prima di dire che sei bravo o cattivo prova a vedere come ti comporti, prova a vedere chi c'è attorno a te, prova a vedere chi sono i tuoi amici, prova a vedere con chi ti accompagni ... Com'era il proverbio? "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei". Perciò la prima lettura è una denuncia chiarissima di tutte quelle forme di giustizia, di culto ... che

impediscono ad una persona di onorare Dio ma che diventano solo modi per riaffermare la cattiveria umana. Bene, questo problema attualmente riguarda – diciamo chiaro - soprattutto l'Islam ... l'ho detto più volte agli Islamici: voi avete un problema, ma un problema grosso, siete gente che fa tutti i culti, tutte le preghiere e tutte le adorazioni e tutto quando e poi non rispettate nessuno, ammazzate la gente ... ma siete matti voi! Però alla fine riguarda tutti, ed è la separazione tra la vita e la fede, fra il culto e la carità, fra il pregare e il far del bene, fra essere persone devote a Dio e condurre una vita viziosa ... vale per tutti! Dico anche per quei preti che tutti i giorni dicono la Messa e dopo fanno una vita spaventosa e scandalosa ... chissà come farà Dio con quelli! Perciò il profeta Isaia è molto chiaro; non abbiate paura di sentire anche delle parole che sono forti, non facciamo sempre ... “poverino, bisogna capirlo ...”, però parole forti, dure, ma ci insegnano anche la strada giusta, perciò attenti a non creare la separazione fra il culto e la vita, tra l'onore a Dio e l'onore all'uomo, che usa la fede per far del male ... questa è una cosa spaventosa! Io siccome sono un prete perciò parlo di noi, e la vergogna che proviamo a volte per questi preti che fanno cose scandalose ... dovremmo seppellirci per la vergogna ... ma anche a tutti gli altri. E qui c'entra poco essere cattolici o islamici ... tutti, se credono in Dio, facciano il bene altrimenti è meglio che non credano e tacciano, quello che sono, sono.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2,1-5)

Qui cambiamo completamente la prospettiva. Vi spiego cos'è successo per capire questo brano. San Paolo racconta di quando era arrivato a Corinto. Prima era andato ad Atene e lì aveva parlato nell'areopago dove aveva parlato con i filosofi (Atene era il luogo della cultura) e quelli, sentendolo parlare l'avevano preso un po' in giro, soprattutto quando aveva parlato di risurrezione dai morti ... bisognerebbe sapere un po' della filosofia greca per capire perché l'avevano rifiutato però ... L'insuccesso di Atene ... lui aveva detto agli ateniesi: “Io sono qui per annunciarvi quello che Gesù di Nazaret, che è stato crocifisso, è risorto dai morti” e quelli, sentendolo parlare così hanno sorriso, han detto “Ma lascia perdere!” e l'hanno cacciato via ... erano gente abituata a discorsi sapienti. Bene, lui cosa fa allora? Va a Corinto che era una città completamente diversa da Atene, sarebbe come dire che uno da Milano passa a Napoli, non che Napoli sia ... però c'è una differenza, non sono organizzati come a Milano, i napoletani sono simpaticissimi ma non hanno l'organizzazione di Milano ... arrivato dai corinzi, gente conciatata male, piena di peccati ma, incredibilmente, a differenza degli ateniesi i corinzi lo ascoltano. Gli ateniesi erano gente della cultura l'hanno mandato al diavolo, l'hanno fatto passare per stupido, non si è convertito nessuno mentre i Corinzi lo ascoltano, e lui racconta proprio quello: **“Io, fratelli, quando venni da voi, dopo l'esperienza di Atene, non mi sono presentato ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola e della sapienza.** Per i Greci contava molto non solo quello che dicevi ma anche come lo dicevi ed era la famosa retorica. La retorica era la capacità di parlare in pubblico. Notate che a quei tempi non c'erano i microfoni e se uno doveva parlare in una piazza doveva alzare molto la voce per farsi sentire, perciò usava certi atteggiamenti che lo rendevano più o meno attraente, era un po' un attore. Anche i teatri greci, scavati in una collina erano a forma di semicerchio: c'era l'attore che parlava

giù in fondo, sul palco, e la voce risuonava in questa specie di emiciclo in modo tale che tutti potessero sentire, e si sentiva bene. Io sono stato a Segesta, in Sicilia, dove c'era un teatro bellissimo ancora ben conservato e, stando giù sul palco, tu, all'ultimo gradino dell'ultimo cerchio sentivi perfettamente la voce, era stato studiato proprio per questo, però contava lo stile con cui parlavi, la maniera di presentarsi, era la retorica. Io non ho usato la retorica, . dice Paolo - io sono venuto a parlare così, semplicemente, non ho usato la parola colta di chi ha studiato ... quando ad esempio chiamano a parlare in televisione quelli che sono famosi perché hanno scritto libri, hanno studiato, sono professori, premi Nobel ... mi ricordo di uno che si chiamava Odifreddi che, quando arriva, dà del cretino a tutti, soprattutto ai cristiani, dicendo che cristiano e cretino sono la stessa parola ... testuale ... sarà un genio in matematica però qualche problemino ce l'ha! Io ho sempre detto che se il Papa lo facesse cardinale si converte subito, è talmente bullo e ambizioso che cerca solo quello ... ma lasciamo perdere. Non mi sono presentato a voi per quello, ma solo per annunciarvi Gesù, non mi importa niente del resto. **Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Gesù crocifisso.** Gesù, che è pazzia per i Greci e scandalo per i Giudei. Per loro dire che Gesù è il Dio crocifisso è pazzia per i Greci, ma io sono venuto per quello e la cosa incredibile è che voi mi avete creduto. **Mi presentai a voi con debolezza e con molto timore e trepidazione.** Temevo di fare un'altra brutta figura dopo l'esperienza di Atene, perciò aveva molto timore perché, se falliva ancora una volta, era finita, e invece voi avete accolto la mia parola. **La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio**". In altre parole: qual è la prova che la mia parola è giusta? Non perché parlo bene, non perché convinco, ma perché quello che dico succede. Quando una persona è credibile? Il don Bepo che ha fondato il Patronato, perché era credibile? Perché diceva: io voglio aiutare queste persone, i bambini (erano bambini allora, non adulti) Tutti i grandi santi non hanno aiutato gli adulti, hanno sempre educato i bambini. Il lavoro di educazione quando uno ha trent'anni basta, è finito, tanto ormai non cambi più, si parte dai bambini perché quelli li tiri su, tutti i grandi educatori sono partiti da lì ... don Bepo, don Bosco e tutti gli altri. E lui dice: io mi sono presentato a voi non con discorsi di sapienza ma dimostrando che quello che dicevo era vero. Don Bepo perché era un santo? Non perché parlava bene, ma perché quello che diceva lo faceva. Lui diceva: io voglio aiutare i bambini, e fa questa casa. Aveva i soldi? No, però la fa su e la paga, e qui dentro vivevano ottocento bambini, che mangiavano tutti i giorni e andavano a scuola e nelle altre case altri duemiladuecento. E quanti ne ha tirati fuori lui in quaranta – cinquant'anni? Cinquantamila. Ecco perché era credibile: perché quello che diceva lo faceva. In altre parole – e questo vale per tutti – una persona è credibile non quando parla bene, ma quando quello che dice lo fa, altrimenti non è credibile. Se tu non fai niente puoi anche parlare bene ma non sei credibile. Io rimango impressionato alcune volte ... come sono bravi oggi, proprio molto bravi, tirano assieme uno spettacolo con un cantante che magari non canta neanche troppo bene, un attore che magari l'è u bamboss, tirano fuori uno spettacolo bellissimo ma, stringi, stringi, non c'è niente. Adesso arriva San Remo ... chè stofada scècc! La solita storia ... è sessant'anni che è così, quàter papani che i canta però ... però che spettacolo che ti organizzano, che roba meravigliosa. Cosa succede? Niente, però che bello quel niente! E quanti milioni di persone lo guardano! San Paolo dice che non è

venuto a convincere con la potenza delle parole, ma con i fatti, perché quello che vi ho detto si è dimostrato vero. Un piccolo esempio ... molti mi dicono che sbaglio a far così, che sbaglio a far così ... può darsi che io sbagli, però mi dite come mai, per far questa cosa – invento - occorrono mille, diecimila, centomila ... e io non ho chiesto niente e ho fatto senza chiedere niente a nessuno e sono riuscito? Sarà anche sbagliato, ma non ho usato i tuoi soldi, se avessi usato i tuoi soldi avresti ragione ma non ho chiesto niente a nessuno. E' giusto dar da mangiare? Se tu passi da zero a quattrocento pasti al giorno e nessuno ti dà niente ufficialmente, perché le istituzioni pubbliche non ti danno nulla ... il Comune di Bergamo? ... va bene, non è obbligato a dare ... ma niente! La Regione Lombardia? Niente. Lo Stato? Niente. E diamo da mangiare a quattrocento persone tutti i giorni, con quali soldi? Non è affare vostro, arrivano ... nessun aiuto ... allora? Vuol dire che quello che faccio è giusto. Capite cosa voglio dire? Se io faccio quello che dico, vuol dire che è giusto, ed è quello che dice san Paolo: quello che dico è vero proprio perché lo faccio, proprio perché vedo che la mia parola è accompagnata da miracoli, è accompagnata dai risultati, è accompagnata da cose che fanno effetto. Questo è ciò che conta ... se no si parla, si parla, si parla ma non c'è sotto niente. La televisione è un mezzo straordinario perché è il nulla, la televisione è il niente ... dopo che avete visto un programma cosa vi è rimasto, cosa vi è venuto in tasca? Niente, cosa avete guadagnato? Niente. Però è confezionato benissimo. La verità porta sempre un risultato, se non c'è questo vuol dire che non è verità e san Paolo dice esattamente quello: io so che quello che dico è vero perché i risultati che ho fra di voi mi dicono che è vero.

Dal Vangelo secondo Matteo (5,13-16)

Qui in pratica si dicono tre cose. Gesù dice: Voi siete ... Quando si dice voi vuol dire noi tutti, nessuno escluso, noi che siamo qui presenti siamo dentro tutti ... dopo magari uno non vuol esserlo, ma sono affari suoi. Gesù, parlando ai suoi discepoli ai quali ha appena detto le Beatitudini, uno potrebbe dire “ma come faccio?”, allora Gesù gli ricorda cosa è lui, cosa siamo noi. Prima cosa: **“Voi siete il sale ...** cosa vuol dire il sale? Per capire cos'è il sale voi ricordatevi che se non esistesse il sale ci ammaleremmo tutti. Il sale non serve solo a dare sapore agli alimenti, anche, ma è quello che permette – in piccola quantità naturalmente – è uno degli alimenti fondamentali per la vita, il cloruro di sodio. In quantità minima ma è uno degli elementi fondamentali. Perciò, sapete cosa vuol dire? Che voi siete quelli che danno la vita al mondo! IO? Sì, tu! Che senza di te il mondo non sarebbe salato. Pensate che il sale era tanto importante e prezioso che gli antichi romani pagavano i soldati dandogli il sale, non le monete ma il sale, da cui viene il nome *salario*, per dire lo stipendio e c'era una via, la Via Salaria, che univa Roma alle saline senza le quali Roma non sarebbe stata così potente come lo è stata ... per cui il sale è molto importante per tutti. Per cui “io e voi siamo il sale della terra” vuol dire che siamo un elemento indispensabile, senza di voi la terra è un alimento senza sapore e, addirittura, senza vita. In altre parole, non ce ne vuole molto, ma quella punta di sale basta a insaporire tutto e tutti. Cosa vuol dire questo? “Sale della terra” non è molto chiaro, la terra in questo caso, vuol dire del mondo, dell'umanità. I cristiani dovrebbero essere quelli che danno sapore. Un grande scrittore che si chiama Bernanos, ha detto che Gesù non ha

detto: “voi siete lo zucchero della terra” ... lo zucchero è quello che rende dolce tutto ... no, ha detto il sale. Perché il sale e non lo zucchero? Per un motivo molto semplice: se tu hai una ferita e ci metti sopra lo zucchero, si infetta, se tu hai una ferita e ci metti il sale si disinfetta; fa male, brucia, ma si disinfetta. Ecco perché il sale! Lo zucchero fa venire anche il diabete ... anche il sale provoca i suoi mali ma sapete che a causa del diabete si può arrivare anche a tagliare le gambe e si può anche morire. Allora, per prima cosa ricordate che Gesù non ha detto “siete lo zucchero della terra” sapete cosa vuol dire? Nelle famiglie la mamma faccia pure da zucchero però il papà faccia da sale ... e oggi, la mancanza di uno che mette un po' di sale in zucca ... “*sal sapientie*” il sale della saggezza anche per un altro motivo, magari non è così evidente ma pensateci bene: prima dell'invenzione del frigorifero come si faceva a conservare la carne? L'unica maniera per conservare la carne era di insaccarla e di salarla, da cui vengono i salumi, i salati, che è la carne che non imputridisce. Cioè la carne che quando tu uccidi un animale imputridisce ... ecco perché una volta l'animale veniva ucciso solo quando si faceva un banchetto perché non c'era modo di conservarla. L'unica maniera per conservare la carne quando uccidevano il maiale ... il lardo e tutto quanto, erano strati di sale. Cosa fa il sale? Impedisce di corrompersi. Ai bambini nel Battesimo, anticamente (fino agli anni '60), veniva messo un po' di sale sulla lingua per dire al bambino “guarda che io ti ho salato, non puoi più lasciarti corrompere dal peccato, sei stato salato”. Secondo: disinfettare, impedire che dilaghi l'infezione, quello che ti fa star male. Terzo: dare sapore, una cosa senza sale è scialba, senza sapore. Si può stare senza zucchero forse, ma non si può stare senza sale. Dico giusto o no, dottoressa?

Sono necessari l'uno e l'altro però l'eccesso di sale non avviene perché il corpo umano dice di no, non riusciamo a ingerire tanto sale, mentre lo zucchero lo continuiamo a ingerire anche quando non ci serve.

E rovina il corpo. Ecco perché è meno pericoloso il sale. ... Non stiamo qui a fare lezioni ... però il Vangelo ha scelto il sale e non lo zucchero. Voi non siete lo zucchero della terra ma siete il sale della terra. Il cristiano è il sale, e allora la funzione del cristiano qual è? Impedire che il mondo si corrompa, dar sapore, significato spessore alle cose, impedire che il male dilaghi, l'infezione ... **ma se il sale perde sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.**

Seconda cosa: **Voi siete la luce del mondo** ... la luce! Faccio notare che l'azione della luce è straordinaria. Mettete che questa sala sia completamente buia, se tu entrassi dentro non distingueresti niente, non sai cosa c'è; per rompere l'oscurità basta una candela, un fiammifero, il che vuol dire che la luce è molto più potente dell'oscurità, il bene è molto più potente del male perché il male, per vincere, ha bisogno di uccidere tutte le luci, ma il bene, per vincere, ha bisogno di accenderne una sola. Ecco perché la luce è più importante, e Gesù ha detto: “Voi siete la luce del mondo”. Una volta, io ero allo stadio di Bergamo per vedere Madre Teresa di Calcutta (anni fa era stata a Bergamo) e ci era stata data una candela ... il sole era tramontato e lei ci ha invitato ad accendere, a partire da una sola candela, tutte le altre candele ... una sola candela ne può accendere trentamila, invece, per oscurare tutto, bisogna distruggere tutte le luci, per oscurare tu devi spegnere

tutte le trentamila candeline, per vincere il buio invece, ne basta una sola. Ecco perché siamo la luce del mondo ... siate luce! Cosa vuol dire essere luce? La luce non nasconde niente ... chi fa il male avete visto che lo fa soprattutto di notte, si nasconde, si mette il passamontagna, si nasconde, non si fa vedere, teme le telecamere. Chi fa il bene non ha paura di niente, non ha paura di farsi vedere ... se io attraverso Bergamo sarò inquadrato cinquanta volte dalle telecamere che ci sono però, siccome non ho niente da nascondere, non ho paura. Perché? Luce è questo, essere luce del mondo e la luce porta la gioia, porta la vita. Le due condizioni perché ci sia la vita sono l'acqua e la luce e dove c'è la luce lì c'è la vita, dove non c'è non nasce. L'altra cosa è la città sul monte. Città Alta non si può nascondere perché la vedono tutti, così siate voi. Ma un momento, non fate però le cose per essere visti ma perché vedano le vostre opere buone e ringrazino il Padre vostro che è nei cieli, Dio. Il cristiano luce del mondo, città sulla montagna, sale della terra. Mamma mia che belle cose! Però tutti dobbiamo esserlo e diventarlo, pian piano, lavorando su di noi per arrivare a questo.

Interventi

Se qualcuno vuol dire qualcosa ... però non cominciamo a chiederci se sia meglio il sale o lo zucchero ... il Vangelo ha già decretato: è meglio il sale, e me la fenes fò.

- *E' importante l'aspetto che dicevi del miracolo della coerenza, bisogna anche dare atto di certe cose che si verificano e che non si osa dire. Però un particolare ... il fatto di quell'amica, Rosalia, che ha passato un periodo durissimo della malattia, che vedendola poi sembrava insopportabile, devo dire che avendola vista da vicino – e lo devo dire – mi ha molto colpito che per molto tempo andandola a trovare – io sono andata quattro volte – in una situazione bruttissima, lei non solo non si lamentava, diceva che era grata al Signore, che si sentiva bene, che si sentiva aiutata, amata e ha fatto questa agonia in questo modo. Per me questo è una dimostrazione di una coerenza in un qualcosa che si spera e quindi anche vedere quello che si riesce a fare con niente, come dicevi tu, è importantissimo perché ci dà la forza di non cedere allo sfinimento quando le cose sembrano incorreggibili ... anche nella nostra situazione politica, nel nostro stare insieme, non si riesce mai a trovare una soluzione. Uno dice che va be', non c'è niente da fare, e amen. Invece è importante queste vedere i fatti che si verificano ..*
- Guardate che quello che ha detto adesso sulla politica, la gente seria non la si vede dalle parole ma dai fatti. Un buon papà ... tutti si ritengono dei bravi papà, ma tua moglie come la tratti? Sei rimasto fedele? Sei affidabile? I tuoi figli vi rispettano? “Sì, però ...” No, no, e spesso quando uno non ha gesti da presentare usa le parole e parla, e parla, e parla ... ma il pericolo che corriamo anche noi preti. Gesù l'ha detto nel Vangelo: non chi dice, ma chi fa. Un albero è maturo non quando si riempie di foglie (che rappresentano le parole), non quando è pieno di fiori (che sono i sentimenti) ma quando fa i frutti. L'unica cosa matura: i frutti, i gesti, dai, dimostrameli! E' come quella mamma che diceva, per consolarsi “Mio figlio? Ma è bravo ...” E allora io, che sapevo come stavano le cose ... “Signora, ma vive

ancora con lei suo figlio?” Sì. “Quanti anni ha?” 35. “Ha finito gli studi allora” No, sa com’è oggi ... “E di donne, ne ha almeno una?” E ma sa come sono le donne oggi ... “Non sono le donne, l’è ‘Itò scèt chè ...” Bravi ragazzi? Dove? Tirati assieme! Quel prete è bravo, parla molto bene ... la gente va in chiesa? E ma non lo sopportano molto ... C’è qualcosa che non va! E ma anche Gesù è finito in croce! Sì, ma alla fine, non all’inizio. I FATTI!

- *Stavo riflettendo sull’ultima parola del Vangelo: “Così risplenda la vostra luce di fronte agli uomini, perché vedano le vostre opere e rendano gloria a Dio Padre”. In un’altra parte dice: “Dio creò gli uomini perché lo amassero ma essi non lo amano. Dio creò gli uccelli perché cantassero ed essi cantano”. Sottolinea un po’ questo aspetto: il cristiano è quello che veramente può far sentire anche con i doni che Dio ci ha dato, perché non ringraziamo molto ma ci lamentiamo della sofferenza, però anche la gioia è il sale della vita.*

Sottolineiamo una cosa molto importante, che è questa: la prima ingiustizia si fa non dando a Dio ciò che è suo. Quelli che rubano in realtà rubano perché prima hanno fatto qualcosa di peggio: non hanno reso a Dio ciò che è suo. Cosa vuol dire? Di chi è questo mondo? Di Dio. A chi compete, a chi va destinata la lode? A Dio. Chi bisogna ringraziare? Dio. Se tu non lo fai rubi a Dio ciò che è suo, lo attribuisce a te stesso e alla fine diventi ladro. Questo mondo ... si stupiscono perché i ragazzi ... avete sentito questa settimana di quell’uomo che ha ammazzato quel ragazzo ... va bene, d’accordo, è stata una cosa terribile, gli hanno ammazzato la moglie ... un ragazzo, magari anche un po’ ubriaco, gli ha tirato sotto la moglie e gliel’ha uccisa ... una cosa terribile! Ma è possibile che lui concepisca per mesi la vendetta e vada là, gli spari e lo ammazzi? E ci sarà qualcuno che ... mi hanno detto nel web ci sono tanti che dicono che lui ha fatto bene! Gli hanno ucciso la moglie, ha fatto bene a uccidere anche lui il colpevole! Quando uno arriva a quello vuol dire che ha tolto a Dio ciò che è suo, l’ha tolto ai suoi genitori e lo toglie anche all’uomo uccidendolo. Guardate che per uccidere un uomo bisogna prima aver ucciso Dio, nessuno che abbia Dio nella sua vita uccide un altro, nessuno! Si arriva ad uccidere quando hai ucciso Dio in te, non puoi uccidere se c’è Dio in te, non puoi! E a ragione lei: i fiori, la terra, le nuvole, le acque ... tutti riconoscono Dio, meno l’uomo, perciò il più ingiusto di tutti è l’uomo.

- *E’ il concetto del peccato originale, dove decidi di sostituirti a Dio, si va ancora alla radice ...*

No, oggi l’uomo non capisce ... aveva ragione quel tale che in Inghilterra ... l’Inghilterra è un Paese che ha vinto un po’ tutte le guerre e si crede la migliore, perché si è sempre appoggiata ai più forti ... e un inglese parlando della disastrosa educazione delle giovani generazioni inglesi, diceva che bisogna ancora ritornare a mettere i Dieci Comandamenti e il Crocifisso nelle aule ... ci voleva tanto a capirla? Se tu non cominci da lì ... Il cardinal Martini diceva “Bisogna ripartire da Dio”. Bisogna ripartire da Dio, poi arriva tutto il resto. Se tu parti dall’alto ... la doccia non si fa dal basso in alto, si va dall’alto verso il basso, e ti purifica tutto il corpo. Si parte sempre dall’alto, da dove viene la salvezza.

